NEL “MISTERO”, DI CRISTO...
IL “MYANMAR”, E I SUOI “VICINI”!

A Taunggyi, ho visto, all’“opera”, un “protagonista” più “vicino”,
di qualsiasi “leader” politico, o Paese “confinante”!
Me lo hanno “mostrato”, un “gruppo” di “Seminaristi”...



P. Alberto Caccaro
(“Mondo e Missione”, 28 Luglio 2018)

«Salì, poi, sul monte, chiamò a sé,
quelli che egli volle,
ed essi andarono da lui!»
(“Mc 3,13”).

Ho appena terminato un corso di introduzione, al mistero di Cristo, offerto, a un gruppo di trentaquattro Seminaristi, presso il “St. Micheal Seminary”, di “Taunggyi”, nel cuore dello “Shan State”, Myanmar Orientale... A quasi tre anni, dalla vittoria della “Lega Nazionale per la Democrazia” (“NLD”), di “Aung San Suu Kyi”, il Myanmar sta trasformandosi, nonostante debba fare ancora i conti con la vecchia oligarchia militare, ben presente, e rimasta a capo di tre importanti Ministeri, quello dell’Economia, degli Interni, e il “Myanmar Border Affairs Ministry”, che presiede alla gestione delle relazioni con i Paesi confinanti, la Cina “in primis”! Vi è, infatti, una certa ingerenza, di questo illustre vicino, che sta lavorando, alacremente, alla costruzione della “China-Myanmar high-speed railway”, e ad altri progetti, nel settore energetico [1]... Non è, però, di questo, che voglio occuparmi, quanto di un altro vicino, più vicino di qualsiasi “leader” politico, o Paese confinante; vicino, a tal punto, da aver attratto questi ragazzi, con la persuasione dell’amore, e l’ardore della fede! Quel vicino, è “Gesù di Nazareth”!
Ho avuto la percezione, di questa loro vicinanza a Lui, alcuni giorni fa, quando un “blackout”, improvviso, ha oscurato tutto il Seminario... In men che non si dica, due Seminaristi sono corsi in Cappella, per posare una candela accesa, accanto al Tabernacolo! Non hanno badato ad altro, che a rimpiazzare la lampada elettrica, spenta dal “blackout”, con quella candela, perché non venisse meno la luce, accanto al Santissimo Sacramento... Solo dopo, si sono preoccupati di illuminare alcuni altri luoghi comuni, del Seminario! Uscendo dalla camera, per via del buio, attraverso le vetrate dell’antistante cappella, ho intuito il muoversi di una candela accesa, verso il Tabernacolo... Non volevano lasciare “Gesù-Eucarestia”, nell’oblio, ma che vi fosse, almeno una luce, a ricordarne la Presenza! «Lui è qui – scrive Péguy – , Lui è qui, come il primo giorno!», discreto vicino di casa, per questi trentaquattro ragazzi!
Quando, durante le lezioni, la densità del mistero di Cristo riempiva i cuori, ma sfiancava le menti, ne approfittavo, per chiedere a qualcuno qualche dettaglio biografico, sul “perché” del loro cammino, verso il Sacerdozio!

“Giovanni Paolo”, questo è il nome di battesimo di “Thant”, trentadue anni, laureato in Medicina all’Università di Yangon, è in Seminario da tre anni... Dopo la laurea, ha lavorato per “Population Services International” (“Psi”), una “Ong”, con sede a Washington, impegnata in molti Paesi in via di sviluppo, spesso in politiche di pianificazione famigliare! Il salario, commisurato agli “standard” internazionali, gli sarebbe, senz’altro, bastato, ma ciò che non gli bastava era il tipo di aiuto, che portava alla gente, attraverso quella “Ong”... «Non mi bastava, quel modo di aiutare le persone! Cercavo, e cerco ancora, qualcosa, che arrivi al cuore... E, lì, ci arriva solo Gesù, l’Eucarestia! Non avevo, però, il coraggio, di dirlo ai miei genitori che, dopo avermi permesso di studiare medicina, e dopo cinque anni di lavoro con “Psi”, avrei dovuto lasciare... Avendo solo una sorella maggiore, che vive negli Stati Uniti, sarebbero rimasti soli! Eppure, mi hanno lasciato libero, come sempre!». «E sono qui!».
Robert, invece, ha venticinque anni, e viene dalla Diocesi di Mandalay, con una mamma, di origini Nepalesi, e una papà “Tamil”, non Cattolici! «Sono entrato in Seminario, per la devozione, e la pietà, di un Sacerdote, che mi ha aiutato, dopo la morte di mio papà, quando avevo tredici anni!». «Vorrei avere lo stesso amore per i malati, che ho visto in quel Sacerdote, e lavorare duro, come faceva lui!». Prima del Seminario, ha insegnato musica, presso l’“International Language and Business Center” di Mandalay, una delle due scuole private della città, nelle quali le materie sono insegnate in lingua Inglese, e poi è entrato!
Infine, Peter, che di anni ne ha ventisei, e proviene da un villaggio remoto del “Nord”, a un passo dal confine con la Cina, nello stato Kachin... Il padre è un ufficiale, che appartiene ad uno dei tanti gruppi militari indipendentisti, sempre lontano da casa! Peter ha potuto incontrarlo, per la prima volta, quando aveva dodici anni... Ora, riescono a vedersi, sì, e no, una volta l’anno! È laureato in Chimica Industriale, ma, perché, il Seminario? «È ancora tutto, da decidere!». «Anni fa, le insistenti preghiere di mia mamma, per mio papà lontano, per la sua incolumità, non so come, mi hanno avvicinato a Dio, alla sua Presenza... Voglio continuare a pregare, così, come lei, per tutta la vita!». «In attesa, che mio padre deponga le armi!».
La gestione politica del Paese, infatti, deve fare i conti con i tanti gruppi armati, disseminati su tutto il territorio nazionale, a difesa degli interessi, dei diversi gruppi etnici... Si contano, circa, centotrentacinque, diverse, etnie! Non è, quindi, facile, transitare da un regime come il precedente, ad uno democratico... Ché, però, il Myanmar, così ricco di risorse, sia ancora un Paese unito, è già un grande miracolo! A patto, che nessuno venga, da fuori, a disordinare il fragile equilibrio, tra le parti... Qui, a Taunggyi, si prega, spesso, anche per questo!

[1] Tra questi, segnaliamo la “Myitsone hydropower dam”, la “Letpadaung copper mine”, la “Dawei oil refinery”, la “China-Myanmar oil and gas pipelines”...